

I buchi nel bilancio Rai
L'Iri controlla i conti
e avverte l'azienda:
ora bisogna risparmiare

ROMA. L'Iri - al quale l'azienda di viale Mazzini fa capo - ha terminato i controlli sui preconsuntivi dei bilanci Rai e ieri ha comunicato le proprie osservazioni e conclusioni al presidente Manca e al direttore generale Agnes, che ieri mattina a mezzogiorno si sono recati nella sede dell'istituto, in via Veneto. Pare che il verdetto dell'Iri sia stato particolarmente severo: la Rai deve ristrutturarsi e, soprattutto, deve prendere decisioni risolutive su quel che vuole essere e quali che vuole fare. Del resto, le finanze della Rai non stanno affatto bene. A febbraio il preventivo del bilancio '87 segnava un utile di 100 milioni; a luglio la previsione registrava un deficit di 80 milioni e 400 milioni, ridotti a poco meno di 40 miliardi con il corollario di una discutibile attuazione: gli 80 miliardi furono defalcati da una somma equivalente a quella che la maggioranza di pentapartito aveva fatto - dopo estenuanti patteggiamenti - al tetto pubblicitario della Rai per il 1987. Senonché il consuntivo si presenta ben più pesante: pare che gli Rai, e Rai due, da sole, siano fuori di 50 miliardi e passa (25-26 ciascuna) rispetto al budget loro assegnato. Né le prospettive appaiono incoraggianti: nel preventivo dei Rai per il 1988 (2.517 miliardi) ai 168,3 miliardi servivano all'aumento del canone, la Rai aggiunge una richiesta di aumento del tetto pubblicitario di 235,9 miliardi (da 677,8 a 913,7) con un incremento percentuale



GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Gianni De Michelis, capogruppo socialista alla Camera, solo un paio d'ore prima l'aveva definita una «forzatura inutile». Parlava dell'ipotesi di ricorrere al voto di fiducia sul testo concordato tra i cinque partner di governo e relativo alle centrali nucleari. Poi, qualche minuto prima delle 20 veniva convocato il Consiglio dei ministri che decideva che quella «forzatura» andava fatta. Il ministro repubblicano Adolfo Battaglia, visibilmente soddisfatto, col risultato in tasca, tornava in Transatlantico preoccupato di fornire un'immagine accettabile dell'operazione. «Su un pezzo fondamentale della politica di governo - diceva - è

Dopo l'esito del referendum
si impedisce un dibattito
sereno e la libera scelta
da parte del Parlamento

Il governo forza le decisioni
e pone la fiducia sul nucleare

Il governo ha posto la questione di fiducia sulla mozione della maggioranza per la politica energetica. Con questo colpo di mano dell'ultimo ora si è chiusa una «due-giorni» di febbrili consultazioni tra i Cinque che ha sancito una spaccatura profonda sulla politica energetica. Alla fine è prevalso l'orientamento repubblicano: voto di fiducia per evitare «rischi» con il voto segreto.
La ricetta Iri è, dunque, ristrutturare: nel senso di ripensare l'azienda, governare la spesa, risparmiare. È un discorso - e in questi termini sarebbe stato affrontato ieri mattina - che andrebbe al di là della contingenza rappresentata dalla perdita di bilancio a fine esercizio '87 per affrontare quello di un rientro della Rai in logiche di gruppo dell'Iri. Sino ad ora la questione è stata affrontata nei termini - contestatissimi e riduttivi - di un trasferimento degli impianti di trasmissione Rai a una società Iri, in cambio di un gruzzolo di miliardi. Pare che ora il discorso stia diventando più complesso.
Ieri, tra le altre questioni, il consiglio ha affrontato ancora una volta quella del contratto tra Celentano e Procter & Gamble. Manca ha informato del diniego opposto dallo sponsor alla sua richiesta di ottenere copia del contratto e ha annunciato nuove iniziative per «accertare la reale situazione contrattuale» di Pantastico. È stato anche deciso un incontro del vertice Rai con l'amministratore delegato di Telespazio per la singolare vicenda dei canali sul satellite che la consociata Iri (a Rai ne ha il 33%) ha ceduto a Berlusconi. Infine la commissione di vigilanza ha completato i propri assetti: l'on. Bordon (Pci) è stato eletto presidente della sottocommissione per le tribune; il sen. Acquaviva (Psi) di Abis per quella degli indirizzi.

Le mozioni unitarie di
Pci, Sinistra indipendente,
Verdi, Pr e Dp decadono
La Camera voterà stasera

«sorprese» né novità. È sostanzialmente quanto aveva detto il presidente del Consiglio.
Caorso e Trino 1. L'impegno è di accertare la sicurezza di funzionamento e l'adeguamento dei piani di sicurezza esterna agli standard internazionali, stabilendo in relazione a ciò la data di apertura degli impianti. Rispetto alle tesi di Gorla, c'è il riferimento voluto dal Psi agli standard internazionali e la subordinazione a questi della riapertura delle centrali. Il passo avanti è apprezzabile ma il Parlamento viene scavalcato e viene attribuita al governo la facoltà di decidere.
Montalto. C'è una novità, anche questa rivendicata con decisione dai socialisti. E riguarda la composizione della commissione (di cui aveva parlato per primo Gorla) incaricata di esprimere entro il 30 gennaio il proprio parere sulla sicurezza e sulla possibilità di riconversione della centrale maremmana. La mozione parlava di esperti dell'università accanto a quelli di Enel ed Enea. Anche qui il Parlamento è espropriato. Il documento di maggioranza, stabilisce che, se darà parere negativo la Commissione sulla riconversione a gas metano, l'impianto dovrà essere ultimato e avviato a produzione.
Pec e Cirene. È annunciata l'eliminazione del plutonio del laboratorio del Brasimone e la destinazione dell'impianto, insieme con quello del Cirene, a fini di addestramento e simulazione. Questa formula sintetica è notevolmente ambigua ed è il risultato di un compromesso tra i socialisti hanno dovuto pagare per ottenere gli «standard internazionali di sicurezza». Il risultato è perlopiù pasticcio e ancor oggi nessuno in seno al governo o alla maggioranza parlamentare è in grado di spiegarne i dettagli.
Passiamo adesso alle cinque risoluzioni presentate unitamente da Pci, Sinistra indipendente, Verdi, demoproletari e radicali, le cui richieste però non potranno essere votate, dal momento che il voto di fiducia la deciderà tutti gli altri.
Montalto. È stata posta l'esigenza di allargare la commissione ancora più di quanto previsto nella mozione di

Il giuri sul caso De Rose
Ascoltato padre Boscaini:
conferma i sospetti
ma resta molto evasivo

ROMA. Neppure davanti al giuri d'onore della Camera, che lo ha ascoltato a lungo ieri pomeriggio, padre Aurelio Boscaini ha fornito una testimonianza circostanziata sul coinvolgimento del filinistro De Rose in un presunto traffico di armi con il Sudafrika. Ha parlato per due ore un po' di tutto, ma quando i parlamentari lo hanno invitato a dire chiaramente che cosa sa a proposito dei sospetti che egli stesso aveva sollevato, il direttore della rivista dei missionari comboniani «Nigeria» si è limitato ad esprimere un «convincimento» personale sul ruolo dell'esponente socialdemocratico. Ed è già un passo in avanti, poiché finora padre Boscaini non aveva mai pronunciato esplicitamente il nome di De Rose, preferendo procedere per allusioni. Tuttavia il giuri d'onore dovrà proseguire gli accertamenti: questo tipo particolare di indagine, come si ricorderà, era stato chiesto dallo stesso mini-

Il governo arriverà al massimo al congresso dc
Per Craxi sono tre
le salse per cucinare Gorla

Tre scenari possibili per l'evoluzione della situazione politica: nessuno dei tre prevede che il governo Gorla possa durare ancora a lungo. Li traccia Craxi in una intervista al direttore della «Repubblica». Secondo il segretario socialista, inoltre, per le riforme istituzionali «qualcosa di concreto bisogna farlo entro l'88». In caso contrario «questa legislatura si ammalierà presto e avrà vita corta».
dopo di che decide di proporre un cambiamento nella struttura del governo». Terza: Gorla dice perché «tutto degrada sul filo dell'ordinaria amministrazione, si tira semplicemente a campare». In questo caso, «non si potrebbe menar troppo a lungo il can per l'ala».
Craxi afferma che il Psi vuole procedere in modo costruttivo sul terreno del confronto tra i partiti e delle riforme istituzionali. Quali? Intanto, l'elezione diretta del presidente della Repubblica («Ma di questa proposta non intendiamo farne una pregiudiziale»); poi funzioni e poteri del governo e del Parlamento (occorre allargare i poteri dell'esecutivo e quelli di controllo effettivo delle Camere); quindi i Comuni ai quali occorre dare maggior stabilità (bisognerebbe eleggere il sindaco per 5 anni). Un capitolo a parte il segretario del Pci dedica alle riforme elettorali e a ciò che esse potrebbero produrre nei rapporti tra i partiti.

Brindisi
Eletta
la giunta
Pci-Dc-Pri

BRINDISI. Il pentapartito è stato definitivamente superato. Lo sforzo fatto dal Pci, dalla Dc, dal Pri dai «Laici e cattolici per il cambiamento» e da quella parte del Psi che continua a credere alla necessità di questa nuova fase politica, ha prodotto a Brindisi un quadro politico programmatico coraggioso ed avanzato, che deve ora essere messo alla prova del fatto. Di Pietrangeli, segretario della Federazione Pci, commenta così l'elezione - avvenuta l'altra notte - della giunta comunale composta da Pci, Dc e Pri, guidata dall'avvocato Ennio Maselli (indipendente eletto nelle liste Pci) e sostenuta dall'esterno dai consiglieri della lista «Laici e cattolici per il cambiamento». La nuova maggioranza può contare su 23 voti su 40. Il neo-sindaco, in una dichiarazione, ha auspicato che il Psi, dopo aver contribuito alla stesura del programma, possa rapidamente entrare a far parte della giunta.



alfabet
ha compiuto 100 numeri.
Inizia la grande corsa
verso il raddoppio.
Partecipa sottoscrivendo
un abbonamento annuale
(11 numeri al prezzo di 10)
Lire 60.000

Mensile del cibo
e delle tecniche
di vita materiale
La Gola
è qualità
della vita quotidiana
La Gola
è un tuo diritto.
definito sottoscrivendo
un abbonamento annuale
(11 numeri al prezzo di 10)
Lire 76.000

Methodologia
Pensiero Linguaggio Modelli
Rivista trimestrale
a cura
della Società di Cultura
Metodologico-Operativa
Un numero Lire 15.000
Abbonamento annuo
a tre numeri Lire 40.000

cinema
cinema
Rivista trimestrale
fondata da Adelfo Ferrero
Un numero Lire 10.000
Abbonamento annuo
a quattro numeri
Lire 35.000

Percorsi
della riflessione femminile
Lapis
Lappone e quattrini
Rivista Trimestrale
diretta da Lea Melandri
Un numero Lire 8.000
Abbonamento annuo
a quattro numeri
Lire 30.000

Inviare l'importo a
Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2,
20137 Milano
Conto Corrente Postale
15431208
A chi si abbona
entro il 31 dicembre 1987
in omaggio una litografia
in edizione
esclusiva e numerata
formato mm 430 x 290

La qualità
al giusto prezzo
brabbia

Il Consiglio comunale eleggerà domani la nuova giunta
Drammatica seduta a Milano
dominata dal caso Ligresti

C'è voluto a tardissima notte l'intervento del consigliere comunista Maurizio Mottini per riportare ad un livello degno del Consiglio comunale di Milano il dibattito sulla nuova giunta Pci, Psi, Psdi, Lista Verde che per tutta la serata di mercoledì la Dc aveva mantenuto in un clima di rissa. Intanto, anche i tre assessori repubblicani si sono dimessi, restano in carica solo i dc. L'elezione della giunta è prevista per domani.
socialista all'edilizia privata Giovanni Baccalini, contro cui specialmente sono state rivolte le accuse ed insinuati i sospetti di essere esponente del partito trasversale di Ligresti in Consiglio», come ha detto il capogruppo di Dp Basilio Rizzo.
«Per forza - ha ribattuto Baccalini in un clima da rissa - Rizzo ha un passato di Avanguardia operaia che giustifica la sua volontà di costruire contro di me "un processo del popolo"». Poi Baccalini ha attaccato i Verdi, che avevano chiesto al Psi di non eleggere l'assessore, il repubblicano De Angelis che ha contraccambiato esprimendogli la sua «più profonda disistima», il democristiano Venegoni.
A questo punto, spinto dalle grida di democristiani e demoproletari, Baccalini affermava di «abitare in affitto in una casa di una società del gruppo Ligresti».
A notte fonda ha preso la parola Maurizio Mottini, ascoltato in silenzio da tutti i consiglieri. È stato come tornare alla politica. Mottini ha parlato anche del caso Ligresti e dell'uso politico di casi

Entra il Psdi ed esce Dp
Eletta in Calabria
nuova giunta di sinistra

La Calabria da ieri ha una nuova giunta: Pci, Psi, Sinistra indipendente, Psdi, Pri, socialdemocratici indipendenti. Dalla maggioranza si è autoesclusa Dp, entra in giunta il Psdi. Presidente è il socialista Olivio, vicepresidente il comunista Franco Politano. È iniziata la seconda fase di un processo di rinnovamento della Calabria osteggiata dalla Dc, da gruppi parassitari e potenti corporazioni.
Pochi giorni fa il pretore ha condannato l'assessore democristiano Luigi Venegoni a 14 mesi per la vicenda delle irregolarità edilizie nel complesso di via del Missaglia di Ligresti. «So - ha detto Mottini - che Venegoni è una persona onesta che non avrebbe mai commesso abusi. E lo dico anche se Venegoni mi ha definito "calamano"». Emozionato, Venegoni ha ringraziato Mottini e gli ha chiesto pubblicamente scusa «per una frase infelice».
Infine Mottini ha affrontato il tema Ligresti. «Il piano casa e tutta la nostra politica urbanistica era antimonopolistica. Diversi erano gli operatori che avevano avuto da noi la possibilità di costruire. Ligresti era allora uno dei tanti, ma poi acquistò dagli altri terreni e licenze.

È deceduto improvvisamente il compagno
EZIO INNOCENZI
alla moglie Giuseppina ai figli Roberto, Fabrizio, alle sorelle e parenti tutti le condoglianze della Sezione del Pci e di tutta la borgata di Vigna Mangano.
Roma, 18 dicembre 1987

È deceduto il compagno
MARCO DE BERNARDI
I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9,30 dall'Obitorio dell'ospedale di S. Martino. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le fraterne condoglianze dei compagni della Sezione Marozzei-Villa.
Genova, 18 dicembre 1987

I compagni della 23ª sezione del Pci annunciano con dolore la scomparsa del compagno
Dr. GIANCARLO CAPPURRO
responsabile del settore Inca di Reggio Parco Porgeno ai familiari le più vive condoglianze e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 18 dicembre 1987

La famiglia Pozzi ricordando il compagno
GIOVANNI OLIVERO
sottoscrive per l'Unità.
Orbassano, 18 dicembre 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
CARLO BRAGHINI
la moglie e le figlie e la Sezione Pci Garbaita lo ricordano a tutti i compagni e amici. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 18 dicembre 1987

I compagni del SUNIA zona Ovest ricordano
CARLO BRAGHINI
ad un anno dalla sua scomparsa. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 18 dicembre 1987

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di
SIRO TREZZINI
la moglie Marcella e i figli Pispicchio e Attilio ne ricordano, con l'amore di sempre, la generosa figura di uomo e di costruttore a coloro che lo conobbero. Sottoscrivono un abbonamento a l'Unità per la Sezione «Siro Trezzini» di Casai Morena.
Roma, 18 dicembre 1987

Nel secondo anniversario della morte del compagno
CALOGERO GAMBINO
i figli Vittorio, Vincenzo e Onofrio lo ricordano caramente e sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.